

LA RIVOLTA DI KRONSTADT

Gli eventi

Kronstadt era stata, nel 1905, già teatro dei prodromi rivoluzionari, poi repressi nel sangue dalle truppe zariste, e divenuta successivamente terra di confino per gli oppositori, configurandosi come una protagonista della Rivoluzione russa del 1905. I marinai erano stati da Trotsky onorati come «valore e gloria della Russia rivoluzionaria».

Nella prima metà del 1917, nell'ambito della Rivoluzione di Febbraio che aveva già portato alla caduta dell'Impero zarista, venne proclamata la nascita della [Repubblica di Kronstadt](#), che già indicava un orientamento federalista, progressivamente orientata a un socialismo più umano e meno autoritario, definibile come [anarco-comunismo](#), o comunismo libertario. Nel corso dell'esperienza autonomista, vi furono interventi di abolizione della proprietà privata, redistribuzione delle risorse e delle case ai cittadini, azioni di democrazia diretta di varia natura.

La vita partecipativa del soviet di Kronstadt godeva della disponibilità dell'enorme cortile interno della fortezza, capace di più di 30 mila posti, dove si svolgevano gli incontri ed i dibattiti dei comitati.

La ribellione ebbe luogo nel marzo 1921 nella base navale di Kronstadt, situata sull'isola di Kotlin, di fronte a Pietrogrado, oggi San Pietroburgo. Le cause scatenanti furono le pessime condizioni di vita dovute al [comunismo di guerra](#), imposto dai [bolscevichi](#) per vincere la [guerra civile](#) e più in generale l'assenza di dibattito partecipato e locale, nell'ambito del governo originato dalla rivoluzione, che prese qui una direzione libertaria. «Tutto il potere ai Soviet e non ai partiti» fu una delle parole d'ordine che schierarono la rivolta comunitaria in senso propriamente [anarchico](#), in contrapposizione alla burocratizzazione e centralizzazione della maggior parte dell'azione conseguente alla rivoluzione d'ottobre.

Il giorno 1 marzo, nel corso di una pubblica assemblea, la guarnigione della base aveva approvato una risoluzione in 15 punti da proporre al governo bolscevico. Essa rilevava che i soviet non rappresentavano più gli interessi dei lavoratori e quindi andavano rielletti, sosteneva la necessità di aumentare il grado di partecipazione nella nuova società e metteva in discussione la politica economica del governo. Il giorno seguente i marinai si ammutinarono e formarono un comitato provvisorio. La rivolta venne coordinata principalmente dall'anarcosindacalista Stepan Petricenko, già ingegnere appartenente all'equipaggio della nave da guerra *Petropavlovsk*.

L'azione militare

Le forze bolsceviche, in quei frangenti già variamente in lotta con rivolte della sinistra, di stampo libertario e socialista rivoluzionario, tra cui la guerra contro l'armata ucraina [Makhnovina](#) (guidata da Nestor Makhno) ebbero mandato di sedare ogni insurrezionalismo. Nonostante diverse opposizioni interne al partito, e azioni di convincimento sul comitato centrale tra cui quelle di Emma Goldman e Alexander Berkman, la risoluzione del contrasto con l'intervento armato ebbe la meglio.

Il giorno 7 marzo l'[Armata Rossa](#), guidata da Michail Tuchacevskij, attaccò Kronstadt, sfruttando il manto di ghiaccio che ancora copriva le acque di fronte a Pietrogrado. Tra il 17 e il 19 marzo i bolscevichi, a prezzo di molte perdite, riuscirono a penetrare nella base e arrestarono gli insorti, molti dei quali furono passati per le armi. Stepan Petricenko non venne catturato ma riparò in Finlandia dove continuò l'azione politica contro i bolscevichi fino al 1940, anno della sua espulsione verso l'URSS per contrasti con il governo finlandese durante la guerra d'inverno russo-finlandese. Deportato in campo di prigionia, lì morirà nel 1947.

Liquidato dai massimi dirigenti bolscevichi come una rivolta prettamente [borghese](#), e considerato dagli [anarchici](#) come la "quarta rivoluzione russa", definitivamente libertaria, l'episodio contribuì ad aprire un dibattito sulla politica economica da seguire, tanto è vero che entro l'anno [Lenin](#) convinse il partito a mettere fine al comunismo di guerra e a dare inizio alla [Nuova politica economica](#) o NEP, ma rafforzò la convinzione che, per difendere il nuovo stato proletario, ogni dissenso dovesse essere represso.